

Sperimentazione portfolio, un esempio

There is in the world no rock or tower of such a height that it cannot be scaled by any man (provided he lack not feet) if ladders are placed in the proper position or steps are cut in the rock, made in the right place, and furnished with railings against the danger of falling over.

If we examine ourselves, we see that our faculties grow in such a manner that what goes before paves the way for what comes after.

John Amos Comenius, *The Great Didactic*, written 1628-32; published 1649; translated by M.W. Keatinge 1896

Dopo una prima riflessione sull'attività svolta, ora, all'inizio del nuovo anno scolastico, salviamo i lati positivi delle nostre esperienze e sottolineiamo quelli da evitare. Nella fattispecie parliamo di sperimentazione del portfolio linguistico implementata nel 2002-2003 presso l'IPSSAR di S. Benedetto del Tronto.

I membri del dipartimento di lingua inglese hanno optato per l'uso di questo strumento che, rimarcando il Quadro Comune di riferimento Europeo, permette di fissare obiettivi chiari, graduati e riconosciuti diffusamente come standard internazionali.

Mentre la scuola elementare, può ormai correlarsi agli obiettivi specifici con la D.M. 100/2002 (www.lsmarconi.it), mancano ancora nella scuola secondaria programmi nazionali definiti. Per questo motivo abbiamo tenuto in considerazione i livelli stabiliti dal Consiglio d'Europa come già indicato nel progetto Lingue 2000.

Abbiamo scelto gli obiettivi nelle varie abilità linguistiche rapportandoli al livello di partenza delle classi e a quello che realisticamente sarebbe stato possibile raggiungere. Sempre sperando che il progetto Lingue 2000 fosse qualcosa più di una meteora, avremmo desiderato classi più omogenee, meno numerose (c'erano classi con oltre 30 alunni!). Volevamo individualizzare l'insegnamento ed il portfolio ci ha permesso di fissare obiettivi diversi secondo il livello degli alunni; mentre alcuni sceglievano attività mirate al recupero delle lacune pregresse, altri si impegnavano a conseguire obiettivi più ambiziosi sulla base di quelli già consolidati.

Le attività erano scelte da diversi libri di testo o direttamente da siti internet. Non è stato sempre facile trovare attività di livello idoneo. I testi dell'ultima generazione seguono le tracce di un portfolio e presentano schede riassuntive per l'auto-valutazione, ma gli obiettivi sono quelli scelti dall'autore e non sempre sono rispondenti a quelli di una programmazione che noi creiamo in base agli effettivi bisogni dei nostri alunni. Più opportuni sarebbero testi con schede di attività, di vario livello e dominio, volte a sviluppare le varie abilità e funzioni linguistiche, abbinabili ai diversi obiettivi elencati nel portfolio. L'obiettivo comune a tutti i colleghi era sviluppare nel discente la consapevolezza del proprio livello di conoscenze/competenze per renderlo più attivo e partecipe al suo progetto formativo. Le tappe obbligate del percorso: auto-valutarsi, fissare nuove mete realistiche, compilare un dossier.

In particolare, nelle classi assegnatemi (6)¹, ho impostato un lavoro differenziato per livelli. Ho cercato di lavorare in prospettiva, in base al tempo che avrei potuto dedicare ad ogni classe.

Così ho ritenuto che le classi V avrebbero potuto redigere un dossier da illustrare e discutere all'esame di stato. Gli alunni, come già altri giovani europei, hanno raccolto i loro migliori lavori, materiali scelti con criteri personali, in modo da essere motivati a presentarli eventualmente anche ad un futuro datore di lavoro.

Le classi quarte hanno iniziato ad occuparsi anche della biografia linguistica ed hanno raccolto un più ampio repertorio di materiali per illustrare il loro iter di apprendimento. Sono stati inclusi nel dossier test corretti, lavori di ricerca, esercizi. Gli studenti sono stati monitorati con colloqui individuali che essi potevano prenotare durante le ore curricolari, grazie alla modalità dell'aula aperta di sostegno. Attualmente, in un'ottica di continuità, ho riconsegnato agli alunni, ora in classe terminale, il dossier che essi avevano presentato a giugno e che ho valutato durante la pausa estiva. Prevedo ora di trasformare il "growth portfolio" (per la valutazione in itinere) in "best works" da proporre al colloquio dell'esame di stato.

Le classi III sono invece state cautamente e gradualmente introdotte alle linee guida del portfolio, al modo di utilizzo per raggiungere con maggior agio gli obiettivi prefissati. Gli alunni sono stati educati all'auto-valutazione e a riflettere sul livello raggiunto in base ai parametri europei. Il libro di testo in adozione, organizzato in moduli e con schede di auto-valutazione allegate ad una serie di unità didattiche, ha fornito un'utile guida. Gli studenti hanno così impostato la biografia linguistica in modo sintetico, schematico. Da qui svilupperanno una versione estesa, arricchita di commenti e valutazioni sulle modalità di apprendimento a loro più consone.

¹ Cattedra costituita da 2 corsi paralleli, monoennio di qualifica ricevimento e biennio di postqualifica TST

Questo percorso ha assorbito tempo ed energie, ma, come precisato, si è trattato di un investimento. Per esempio il tempo dedicato al lavoro di programmazione lo scorso anno è già stato parzialmente recuperato. Il guadagno è stato anche in termini di chiarezza.

Tuttavia i dossier sono per ora piuttosto scarni e poco rappresentativi. Generalmente gli alunni includono solo materiale cartaceo – mentre sono previsti materiali multimediali come cassette audio, video, CD-Rom – per una forma di pudore ad esibirsi. Eppure è proprio con l'aiuto delle registrazioni della propria produzione linguistica che potrebbero avvisare molti errori e forse prevenirli. Il discente non deve certo avvertire il compito come imposizione, ma come invito a partecipare fino a essere persuaso della sua utilità.

Va precisato che il portfolio è uno strumento dell'allievo perché possa auto-valutarsi e farsi valutare a sua discrezione, non ultimo dai propri compagni.

Nel portare avanti questo impegno, ho potuto rilevare alcuni limiti. L'opportunità di avvalersi di un'ora aggiuntiva, come aula aperta di sostegno, non ha portato vantaggi: gli alunni non si presentavano ai colloqui di monitoraggio per non perdere le lezioni delle altre materie in orario.

Dopo l'avvio di programmazione, lavoro svolto in équipe, non ci sono stati altri momenti di incontro e di scambio delle esperienze per i numerosi impegni scolastici dei docenti coinvolti e i risaputi problemi di organico. Il numero di "cattedre spezzate" era quasi scandaloso (ben tre supplenti per una titolarità!).

A ciò si aggiunga pure che non tutti gli insegnanti sono interessati a seguire le *buone prassi* e la strada dell'innovazione. L'insegnamento tradizionale, con la lezione frontale o dove comunque il professore ha un ruolo centrale presenta meno problemi disciplinari e organizzativi. Si tratta di decidere quali risultati perseguire e che tipo di educazione trasmettere ai nostri alunni, se vogliamo che ripetano il COSA in modo mnemonico e acritico o se ci interessa il COME essi studino e crescano.

Per riassume, alcuni punti chiave alla base del portfolio come strumento didattico

- autonomia e comunicazione
- apprendere cooperativo e collaborativo come via all' interdipendenza autonoma, (autonomia raggiunta attraverso la fase della valutazione tra pari)
- valutare l'apprendimento autonomo, l'atteggiamento allo studio, il processo di apprendimento.
- progettare e valutare un laboratorio di auto-apprendimento

Operare una rivoluzione Kantiana è spostare il fuoco dalla trasmissione di nozioni allo sviluppo di un metodo di studio efficace che permetta di ampliare autonomamente le conoscenze.

Valutare il processo di apprendimento, il *come* lo studente raggiunge gli obiettivi e non solo *cosa* impara, implica tener presenti fattori di personalità e attitudine allo studio. La valutazione dell'impegno necessita più attenzione e risalto di quanto finora sia stato riconosciuto.

Ecco un' interessante proposta di griglia valutativa, avanzata da Grant Wiggins circa la "assessment reform" (riforma della valutazione), applicabile al lavoro svolto con il portfolio.

		100	A+
		93-99	A
		90-92	A-
		87-89	B+
		83-86	B
		80-82	B-
		77-79	C+
		73-76	C
		70-72	C-
		67-69	D+
		63-66	D
		60-62	D-
		59 & below	F
Participatory Attendance	20 points		
Field Experience Project Journal	10 points		
Unit Plan and Presentation	20 points		
Research Papers and Presentations	30 points		
Final Examination	20 points		

Più semplicemente, ricchezza, varietà dei materiali inclusi, chiarezza di presentazione e ordine logico possono essere considerati criteri di valutazione affidabili.

Una nota particolare merita il discorso sull'autonomia del discente. Manca purtroppo una cultura adeguata perché gli studenti accettino la responsabilità del loro percorso di apprendimento. L'impreparazione, la pigrizia, la scarsa fiducia di sé sono debolezze che portano il giovane a non rispettare gli impegni. Strano a dirsi, ma è abbastanza comune notare come alcuni ragazzi rinuncino facilmente al diritto di pensare e progettare autonomamente. Scaturisce un forte bisogno di educare a partecipare attivamente e ad essere creativi.